

Secoli XIII e XIV, cambiamenti epocali: le più antiche chiese poliziane rimaste - Le probabili origini di San Bartolommeo in Villa di Caselle.

Nel corso del XIII secolo scompaiono nella nostra zona un gran numero di chiese e conventi, sostituite da altre nuove o risortese strutture molto più antiche: il fenomeno è da collocare nella cornice del suo tempo, per comprenderne le motivazioni ed il portato in terra poliziana.

Quel secolo ed il successivo hanno costituito un punto di svolta nella storia dell'Europa intera, così come in quella del "microcosmo" toscano: eventi naturali e fatti umani verificatisi all'epoca – questi ultimi a loro volta generati almeno in parte dai primi – avrebbero profondamente segnato i successivi 200 anni; tanto che il termine *Rinascimento*, normalmente relegato all'ambito culturale ed economico nel confronto con tutti i "secoli bui" del Medioevo, sarebbe forse da riferire più propriamente a quello con il periodo compreso grossomodo fra il secondo quarto del XIII ed il terzo del XIV secolo (1225/1375).

La metà del XIII secolo trova ancora il continente in pieno sviluppo economico e boom demografico, (ri)avviatisi oltre due secoli prima, dovuti ad unandamento climatico favorevole e ad una relativa tranquillità – ma non nella nostra Penisola – sotto il profilo politico; poi tuttocambia.

Ha inizio la *Piccola Età Glaciale* che ha colpito duramente il nostro continente, pare dovuta ad una serie di violentissime eruzioni vulcaniche avvenute nella seconda metà del XIII sec. (e ripetutesi sul finire del XV) ¹, extra-europee ma le cui conseguenze in atmosfera produssero anche qui un abbassamento delle temperature, con precipitazioni mediamente molto abbondanti intervallate da non meno dannose fasi molto secche. Gli strascichi di quella parentesi climatica – in parte probabilmente collegata anche ai cicli solari - si sarebbero protratti addirittura fino alla metà dell' '800.

Essa ebbe conseguenze pesanti per l'agricoltura, con l' innesco di carestie e fenomeni di inurbamento di popolazioni rurali in difficoltà, oltre tutto verso centri abitati già sovrappopolati per esigenze di sicurezza e per il precedente boom demografico, ma afflitti dalle precarie condizioni igienico-sanitarie proprie dell'epoca. Tutto ciò preparò il terreno a quella che sarebbe stata la piaga peggiore – la pandemia di *peste nera* – che distrusse buona parte della popolazione europea verso la metà del XIV secolo. L'uomo continuava intanto a metterci del suo: il nostro continente già aveva scatenato fin dal XII secolo e/o offerto per tutto il periodo considerato - ed oltre- conflitti esterni (Crociate, tentativo d'invasione mongola) ed interni, più o meno intrecciati fra loro.

La nostra zona fu partecipe di quanto investì l'Europa e - per quanto riguarda i conflitti - risultò una delle più coinvolte quando altrove regnava ancora una relativa calma.

¹Geophysical Research Letters – Gennaio 2012 .

Gli scontri fra Repubbliche (Siena e Firenze) e fra Papato e Impero (Guelfi e Ghibellini), la fine degli Svevi, non portarono solo al costituirsi di fazioni a lungo in guerra fra loro, ma trasformarono il nostro territorio in un mosaico molto frazionato, campo di battaglia e scorreria per i vari eserciti europei e le bande armate che li fiancheggiavano al servizio di questo o quello. Tali eventi – che colpirono pesantemente anch'ella Val d'Orcia – portarono fra l'altro al massimo del degrado, complice l'aumento delle precipitazioni, la già difficilissima situazione ambientale della Val di Chiana² e della Maremma.

E' in questo scenario che a livello locale si inserisce un ulteriore fattore di cambiamento: le antichissime strade est/ovest, nate come semplici sentieri di transumanza del bestiame fra interno e costa; arrivate poi a costituire in epoca storica la rete stradale principale fra Val di Chiana, Monte Amiata e Mar Tirreno; e che successivamente, con l'affermarsi dei nuovi assi nord/sud (Cassia-futura Francigena-Aurelia) avevano mantenuto per secoli un'importanza notevole, pur se in graduale calo, arrivano infine al capolinea. Insicurezza, abbandono, modifiche dei tracciati ed ormai conclamata inutilità di altri, ne provocano la scomparsa. Le strade – come si sa - servono ad unire le comunità ed i siti di loro interesse; spesso ne determinano nascita, sviluppo e fine: a seguito di quanto accennato, in zona certi luoghi perdono di significato e le importanti strutture che avevano ospitato per secoli finiscono a loro volta abbandonate e in rovina³.

L'intero assetto territoriale – insomma - risente sia di situazioni contingenti sia del giungere a compimento di processi maturati nel corso dei secoli; e ne esce profondamente alterato.

L'insieme degli accadimenti che si sono sommariaemente illustrati determina, in relazione al particolare argomento che si sta affrontando, quanto accennato all'inizio: strutture religiose nuove o rinnovate che ne vanno a sostituire altre in definitivo abbandono, in un contesto – quello del XIII secolo – costituito qui dallo strano intrecciarsi di eventi drammatici con una fase economica di ancora relativo benessere.

Nel breve volgere di pochi decenni – solo per ricordarne alcune dei centri vicini - sorgono, o risorgono all'interno dei centri urbani, la chiesa di San Giovanni a Chianciano (1229: ex pieve paleocristiana dei SS. Cosma e Damiano, trasferita in città da Loc. Pieparcia, 4 Km ad est di Chianciano⁴), San Francesco a Chiusi, la Pieve di San Leonardo a Monticchiello, altra San Leonardo a Montefollonico, San Lorenzo a Sarteano; a Siena quel secolo assiste al maggiore sviluppo del bellissimo Duomo. Di poco anteriore doveva essere anche la nostra Santa Mustiola, alla quale si

²Nel *Libro delle Coppe* è per esempio trascritto nel 1336 un atto dal quale si apprende che il Comune invia un agrimensore a valutare un terreno "...in possesso della veneranda sorella Agnese ... Badessa del monastero di S. Chiara di Montepulciano. Detta sorella Agnese non può riconoscere i confini perché le terre sono state coperte da una alluvione...". In quasi tutti i passaggi di proprietà - accanto a prati, boschi e vigne - vengono citati tratti di palude o addirittura di ... acque .

³A. Bruzzichelli – *I Monti Carciatesi... e altro* – Modena, 2014 .

⁴L. Fumi – *Gli Statuti di Chianciano dell'anno 1287* – Orvieto, 1874.

riferisce probabilmente il Maggi ricordando una chiesa fatta edificare a Montepulciano dal Vescovo di Chiusi⁵ proprio a seguito della invivibilità creata nella sua città da fattori ambientali.

* * *

Qui si accenna alle probabili origini della chiesetta di San Bartolommeo, oggi restaurata dopo decenni di abbandono ed oggetto di una recentissima trattazione alla quale si rimanda per quanto noto della sua storia, almeno della più “recente”⁶.

C'è da dire anzitutto che al suo sorgere essa doveva risultare in qualcosa di ben più importante: secondo chi scrive, andò infatti a sostituire la pieve paleocristiana di San Silvestro (risalente al IV-V sec.), ubicata presso l'attuale Pod. La Pieve. L'area è nota per rinvenimenti archeologici che ne testimoniano l'importanza fin dall'antichità e ancora nel corso del '900 si ricordano lo sgombero di un ossario o cimitero a ridosso del podere e la rimozione di alcuni capitelli dai suoi fondi.

Le pievi paleocristiane (*baptisteria*) – che con i loro comprensori ricalcavano in genere l'organizzazione romana e pre-romana del territorio – erano importanti centri di vita non solo religiosa, ma anche civile⁷: sorgevano fuori dalle aree urbane, ma in luoghi particolarmente rilevanti perché ben relazionati con la viabilità. Quella di San Silvestro abbracciava con il proprio comprensorio la parte a monte dell'itinerario della Parcia (come faceva, a valle, quella chiancianese dei SS. Cosma e Damiano già ricordata), itinerario che – attraverso il *Forcone* – raggiungeva dalla Val di Chiana centrale l'importante “incrocio” presso il quale essa sorgeva: con collegamenti – oltre che con Montepulciano e verso il Tirreno – per il Cetona, tutta la Val d'Orcia, l'Amiata.

Quando tale viabilità scomparve e la strada Montepulciano/Chianciano prese a seguire l'attuale tracciato, sul lato opposto del colle di Totona, San Silvestro si venne a trovare in mezzo al nulla e cessò di esistere. Della sua scomparsa si prenderà formalmente atto solo in occasione della Visita Apostolica di Mons. Peruzzi (1583) – un ammasso di rovine e nessuna memoria del suo utilizzo – ma nel nostro *Libro delle Coppe* l'unico atto che risulta esservi stato stipulato risale alla primavera del 1249⁸: si può ragionevolmente supporre che la fine stesse arrivando, anche se il nome della pieve – legato al suo comprensorio – continuerà per qualche tempo ad essere citato in relazione ai confini di altre proprietà.

⁵D. Maggi – *Saggio dei monumenti etruschi e romani trovati a Chianciano* - Fiesole, 1829: “Un autentico documento del 1195, che esiste nell'archivio del duomo di Arezzo sotto n° 466, ci dimostra pur'anco che per l'infezione dell'aria della Chiana, i poveri abitanti di Chiusi erano costretti ad emigrare... {NdA: incluso il Vescovo, che il Maggi riferisce risiedere di fatto da allora ed ancora ai tempi suoi in Chianciano}... e che il vescovo dichiarava essere costretto a fare le funzioni pontificali in una chiesa di Montepulciano da lui fabbricata...”.

⁶ G. Momicchioli – *Vita decadenza et omnia quae exstant dell'antica chiesa e cura di San Bartolommeo di Caselle a Montepulciano* - 2018 .

⁷A. Bruzzichelli – Opera citata.

⁸ Riguarda la cessione di terreni del Comune di Monticchiello – grosso modo corrispondente all'attuale di Pienza - a quello di Montepulciano e la posa dei nuovi termini di confine: fra i testimoni anche il pievano, d. Moriano.

E' in quel periodo- nel 1236 ⁹ - che viene edificata(o più probabilmente riedificata) San Bartolommeo: sorge subito al di qua del Fosso Caselle e sulla sola strada Montepulciano/Nano(*Annano*)/Monticchiello, all'epoca libero ed importante Comune, e dunque non presidia più un nodo stradale come quello antichissimo di San Silvestro -ormai scomparso -anche se ne dista appena 1 Km in linea d'aria; viene ad inserirsi invece in una sorta di zona industriale con fornaci di laterizi e laboratori di pellami, abbastanza popolata ¹⁰.

Di là dal Caselle avrebbe guardato verso Poggio Tolle ed dominato il sito della Pieve di San Giovanni in Villanova con il suo ospedale/oratorio, posto alle falde di Totona: la collocazione di tale pieve in quella zona, che la "sovrapporrebbe" sostanzialmente all'antica San Silvestro (Pod. La Pieve) - riportata anche dal Repetti ¹¹ - non pare corretta, considerato che atti del *Libro delle Coppe* risalenti alla seconda metà del XIII secolo pongono sì a Totona un "castellare" (e forse più d'uno, visto che ad un certo punto vi si cita un "castellare di sopra", definizione che sembra contrapporlo ad un altro), ma identificano il Poggio e il Castellare di Tolle con l'odierno Castelluccio della Foce (*Castelluccio Bifolco Biforchi* ¹²) e pongono Villa o Villanova di San Giovanni presso gli attuali Pod. Villone e/o Villarelle, sull'Andriana (*S.Andriano*), inserendola - ripetutamente - in un preciso contesto topografico, dilungarsi sul quale porterebbe fuori tema ¹³.

Comunque sia e tornando a San Bartolommeo, il punto è che i tempi stavano ormai rapidamente cambiando: le pievi si moltiplicavano, ma perdevano di importanza, quella civile a favore dei Comuni e quella religiosa delle strutture che stavano sorgendo all'interno o nelle immediate adiacenze delle più sicure aree urbane. Nel suo caso - poi - la relativa vicinanza alla città (tentatrice quanto a comodità di residenza per i pievani preposti) ed alla pieve di Montepulciano, che sorgeva ove l'attuale San Biagio (*S.Mater Ecclesia in [= iuxta] Castello Polliciano*, poi trasferita in città, rimanendo lì la chiesa a quel punto ridedicata a *S. Blasi* e comunque ricordata come "*plebes antiqua de dicto Castro*"), finiranno per relegarla allo stato di semplice parrocchia; finché nel 1787 (traslazione nella "nuova" e

⁹A. Parigi - *Notizie del Cardinale Roberto Nobili degli altri illustri poliziani e della città di Montepulciano* - Arnoldo Forni Editori - Ristampa anastatica 1836 .

¹⁰ G.Momicchioli - Opera citata .

¹¹ E. Repetti - *Vol. III, Parte II, Granducato di Toscana - Dizionario Corografico-Universale dell'Italia* - Milano, 1855.

¹²Dal nome del proprietario Bifolco di Sinibaldo, Visconte di Campiglia, morto nella primavera del 1296: il Castelluccio e gli altri suoi beni nella zona passano in eredità al Comune di Montepulciano.

¹³Può aver ingenerato confusione nel tempo il ripetersi di toponimi uguali attribuiti a località/strutture diverse, anche prossime fra loro: una nota del 21 giugno 1311 recita, per esempio e proprio in relazione agli atti trascritti nel *Libro*, che "*L'originale registro delle scritture antiche fu portato nella sacrestia del convento dei Frati Minoridall'ospedale di San Giovanni fuori porta di Gracciano...*". Anche il Maroni, parlando di San Silvestro, si sente di precisare che "*era distinta dalla pieve od oratorio di S.Giovanni di Villa o di Villanova*"(A. Maroni - *Prime comunità cristiane e strade romane nei territori di Siena-Arezzo-Chiusi* - Ed. Cantagalli, III edizione, Siena 2001).

magnifica San Biagio) verrà meno anche quello. Neppure la struttura architettonica dell'edificio diverrà mai particolarmente significativa, anche se un dipinto che la raffigura sovrastata da un imponente campanile a torre¹⁴ le restituisce un po' della frustrata identità; ed anche se l'assenza di indagini archeologiche nel luogo ove sorge, scelta da supporre in origine non casuale, ci priva forse di ulteriori elementi di conoscenza.

Le poche informazioni di cui a tutt'oggi si dispone relativamente alla vita di San Bartolommeo sono oggetto della pregevole pubblicazione già citata, alla quale si rimanda senz'altro il lettore. Qui è parso utile collocare il suo sorgere nel quadro dei grandi mutamenti dell'epoca ed indicare le probabili origini di quella che oggi appare al visitatore come una delle tante chiesette sparse nelle nostre campagne; così come ricordare lo sforzo di comunità che - pur provate dagli eventi del loro tempo - seppero trovare volontà e risorse per costruire, rinnovare, ornare: in uno slancio di fede religiosa che in quel difficile periodo vedrà emergere figure quali Domenico (1170-1221), Francesco (1182-1226), Chiara (1194-1253), Agnese (1268-1317), Caterina (1347-1380)...

Le chiese più antiche rimaste a Montepulciano - così come oggi le conosciamo: molto rimaneggiate - risalgono tutte a quel fatidico XIII secolo: Santa Maria dei Servi, San Francesco e Sant'Agostino.

¹⁴G. Momicchioli – Opera citata.